

corretti, ogni qual volta l'opportunità o la possibilità se ne presenti, quei patti particolarmente che furono riconosciuti insufficienti e quegli articoli che sono fonti inesauribili di litigi fra il Governo e le società, e che danno alle società stesse l'occasione od il pretesto di potersi rifiutare di assoggettarsi alle leggi ed ai regolamenti vigenti. È in questo senso che, da parte mia, dirigo una vivissima raccomandazione all'onorevole ministro ed alla Camera intiera, perchè, nell'occasione dei negoziati e dell'approvazione delle nuove annunciate convenzioni colle diverse società delle strade ferrate, si tenga presente questa importantissima questione di rendere possibile una efficace sorveglianza governativa, onde dall'intero paese si possa ricavare il massimo dovuto profitto tanto dalle ferrovie che sono già costruite ed esercite, quanto da quelle che stanno per costruirsi o per nuovamente decretarsi.

RASPONI. Io non aveva nessuna intenzione di prendere la parola su questo capitolo, me ne è venuta la voglia sentendo i miei onorevoli colleghi parlare di orari, di coincidenze di ferrovie. Io voglio segnalare all'onorevole ministro dei lavori pubblici uno sconcio, nella speranza che egli vi rimedierà, sconcio che avviene nella coincidenza di un treno dell'Alta Italia colla ferrovia delle Meridionali.

Noi abbiamo a Firenze un treno che parte alla mattina alle 5 45, che si ferma alle 7 a Pistoia e vi rimane fino alle 9. Due ore a far che? Non si sa e non si è mai potuto sapere. Riparte alle 9 e giunge a Bologna con tutto suo comodo a un'ora dopo mezzogiorno. È da notarsi che il treno il quale parte da Bologna per Ravenna, Rimini e Ancona e nello stesso tempo serve tutta la bassa Romagna, parte da Bologna quaranta o quarantacinque minuti prima che questo arrivo da Firenze abbia luogo nella stazione di Bologna. Ora io domando: queste due ore che il treno passa a Pistoia non potrebbero essere più utilmente impiegate, a vantaggio dei viaggiatori e del commercio, a raggiungere la coincidenza? E ciò nell'interesse tanto delle Romagne come delle Marche. Mi sembra che la questione sia così chiara che non abbia bisogno di essere più ampiamente spiegata, e confido, ripeto, nell'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè colla sua autorità possa richiedere alla società se hanvi ragioni che il pubblico ignori, che rendano necessaria questa fermata di due ore a Pistoia e questa mancanza di coincidenza.

CICARELLI. Signori, io non debbo fare che una semplice rettificazione, poichè l'onorevole Nicotera, da quanto mi è paruto, ha presupposto che io avessi parlato di due ore di viaggio, e quindi mi ha appuntato di esagerazione. Ci tengo moltissimo che questa taccia non mi venga attribuita da nessuno. Ho detto che l'indugio fosse di due ore, ma non già impiegate pel solo viaggio. Nella stazione di Santo Spirito, e così nell'altro

lato, pel trasbordo s'impiegano circa due ore. Onde per ciò e pel viaggio l'indugio è di circa tre ore.

È in questo senso, come ne faranno fede gli atti della Camera, che io ho parlato d'incomodi e di tempo assai lungo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carini.

CARINI. Sono dolente di dover contraddire alle esperienze accennate ed ai lamenti fatti poc'anzi dall'onorevole mio amico Nicotera circa i ritardi che, secondo lui, si verificano sulle linee meridionali. Siccome a me accade di trovarmi assai spesso su quelle linee, per ragioni di servizio, e siccome disgraziatamente sono assai pochi i servizi pubblici in Italia che vadano bene, perchè torni aggradevole il constatarlo, io mi sento in obbligo di rendere questa pubblica testimonianza alla società delle ferrovie meridionali. Naturalmente, o signori, quando uno de' due treni che debbono coincidere in una data stazione vi arrivi in ritardo, è forza che i viaggiatori di entrambi quei treni subiscano tale ritardo; ma la questione è di vedere se il fatto lamentato si ripete sovente.

Ora, io debbo dire, o signori, che, viaggiando continuamente sulle linee della società meridionale da Brindisi a Lecce, a Foggia, a Bologna, non ho mai avuto a sperimentare i ritardi che furono lamentati. È questa una testimonianza che mi sentiva in obbligo e che son lieto di rendere alla intelligente e solerte direzione di quella società.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini ha facoltà di parlare.

CADOLINI. Io desidero di appoggiare le proposte fatte dagli onorevoli colleghi riguardo alla necessità di far osservare a tutte le compagnie gli obblighi loro imposti sia dalle leggi generali, sia dalle loro convenzioni particolari. A questo riguardo anzi io credo che vi è anche una parte del servizio di controllo che esige un qualche provvedimento, ed è quello dei biglietti a prezzi ridotti, e più ancora i biglietti gratuiti di libera circolazione che dalle compagnie vengono spesso rilasciati a persone che non hanno alcuna ragione per ottenerli.

L'onorevole ministro ha trovato nel Ministero un lavoro già preparato coll'intendimento sia di mettere un freno al libero arbitrio di cui godono oggi le compagnie nel rilasciare biglietti gratuiti, sia perchè questo freno venga esercitato col controllo assoluto del Governo. Imperocchè, mentre sarebbe un errore il voler fare divieto alle compagnie di rilasciare biglietti di libera circolazione, sarebbe pure, credo io, un errore assai funesto alle finanze dello Stato il non provvedere perchè questa facoltà sia esercitata entro certi limiti. Importa che un regolamento stabilisca quali sono le persone che possono godere di questo vantaggio, e importa che nessuna di esse ne possa godere senza che il Governo eserciti il suo controllo. Senza di ciò